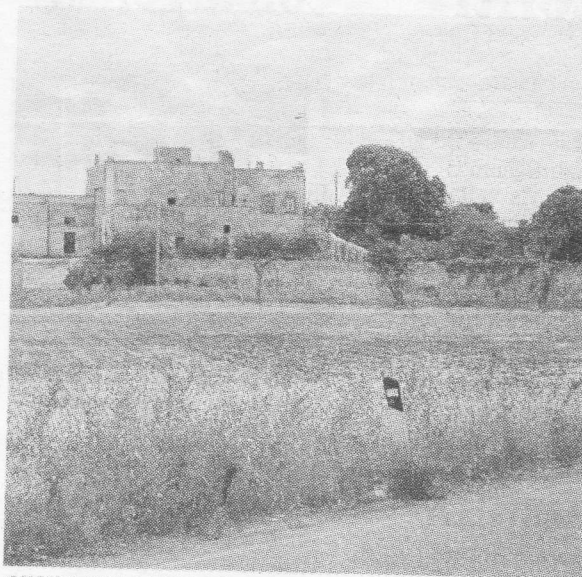


Rondò, gli atti inviati all'autorità anti corruzione

Chiesti lumi sull'ennesimo stop ai lavori



OPERA NEL MIRINO La masseria nei pressi del rondò

ANTONIO DE MATTEIS

● **COLLEPASSO.** I lavori del costruendo rondò "Masseria Grande", sono di nuovo fermi da quasi due mesi ma questa volta la vicenda approderà sul tavolo del Procuratore generale di Lecce, **Antonio Maruccia**, e dell'Autorità nazionale anticorruzione di Roma.

Infatti, i consiglieri comunali del Pd, **Pantaleo Gianfreda** e **Vito Perrone**, nel rivolgere al sindaco, **Paolo Menozzi**, una interrogazione a risposta urgente sulla questione, hanno coinvolto pure i due suddetti organi superiori, oltre ad averla trasmessa per conoscenza al presidente del Consiglio comunale, al segretario generale del Comune ed al prefetto di Lecce, **Claudio Palomba**. La novità rispetto a precedenti interrogazioni degli stessi consiglieri sui lavori (iniziati più di tre anni fa) sta nell'aver messo a conoscenza la Procura generale e l'Autorità anticorruzione invocando «le iniziative di loro competenza».

Non solo, dunque, una richiesta di notizie sui «motivi del nuovo e ingiustificato fermo dei lavori e sulle iniziative che l'Amministrazione comunale ha assunto o intende assumere per sollecitare l'immediata ripresa e chiusura dei lavori a tutela dei cittadini e delle imprese, che continuano a subire ingiustificati disagi e danni». Gianfreda e Perrone nel riassumere i fatti accendono, poi, i riflettori su alcuni aspetti come il costo dei lavori appaltati nel maggio 2012 «con il ribasso del 31,892 per cento, per un totale di euro 722.443,30»; un iter avviato dal giugno del 2010 e sui «discutibili lavori di abbattimento e ricostruzione dello storico portale e del muro della settecentesca masseria». I due consiglieri aggiungono pure che «appare "bizzarro" che, per il medesimo progetto, la Provincia abbia prima autorizzato e realizzato nell'area collinare un'ulteriore e artificiosa "collinetta", poi demolita per abusivismo, alta in alcuni punti circa tre metri, e poi, dopo la ripresa dei lavori, devastanti opere di scavo, in alcuni punti profonde tre metri, che hanno prodotto un incredibile "canyon" di oltre cento metri verso Casarano».

Gli stessi consiglieri non mancano di sottolineare come «le inverosimili vicende per realizzare tale opera provocano da anni disagi enormi».